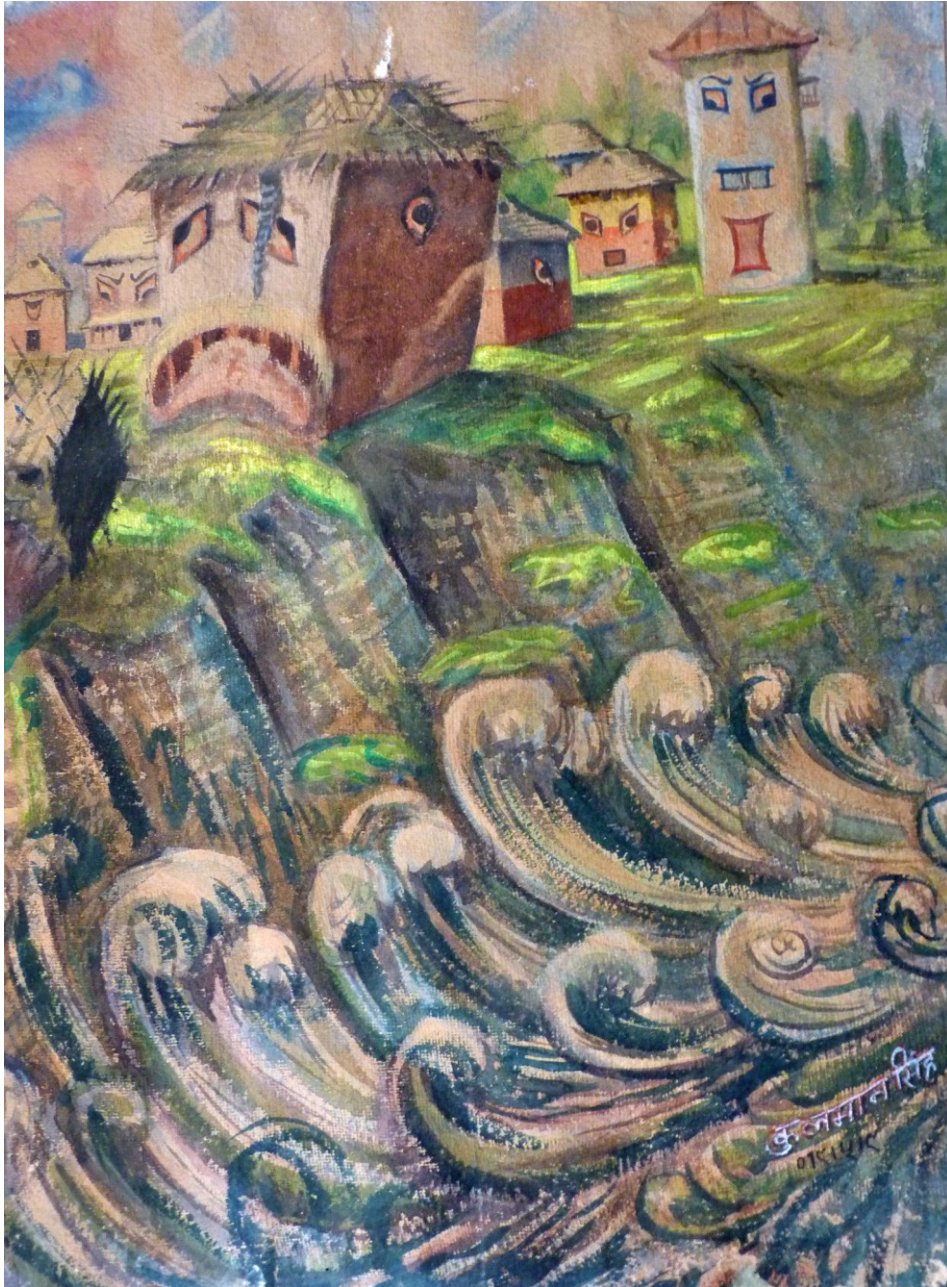


TERREMOTO NEPAL - RELAZIONE MISSIONE

Andrea Bottino e Loris Panzeri



Abbiamo portato una immagine. E' un dipinto di un pittore nepalese vissuto una cinquantina di anni fa.

La terra che tuona e che si muove e che fa piangere le case dei nepalesi, è nella cultura della Valle.

Valle magica, un tempo un lago, un tempo splendida città, poi sfigurata da un delirio edilizio finito solo ora.

Città ferita nei suoi monumenti sacri; città ferita per le sue case sbriciolate o compromesse nella loro stabilità.

Kathmandu reagisce, le persone tornano, si lavora, si corre, si sorride e si è spaventati, spaventati per l'insicurezza della terra. Ognuno ha le sue storie da raccontare, i suoi morti, la sospensione della quotidianità e della speranza. La città reagisce ma i giovani, a migliaia, emigrano verso i Paesi Arabi, dissanguando il Nepal delle sue forze migliori.

Ora sarà il Monzone, come ogni anno, a rovesciare la sua acqua infinita che, questo ancora più degli altri anni, trascinerà montagne spazzando villaggi e abitanti.

Il Paese reagisce, mattone dopo mattone, trave dopo trave e pensiero dopo pensiero per la ricostruzione.

Il Paese non ha bisogno in loco di masse di volontari stranieri. Ha bisogno di aiuti sì, nel rispetto di un popolo che sa benissimo che cosa fare per superare la sua situazione drammatica.

Il GRT ed il DiSvi, come poche ONG presenti da sempre nel Paese, intendono adoperarsi per un aiuto che sia risposta alle loro precise richieste e non alle nostre "certezze" sul da farsi.



- 1- Situazione politica
- 2- Situazione socio-economica
- 3- Terremoto (Kathmandu, Bakthapur, Kirtkipur e nei villaggi)
- 4- Le diverse tipologie di danni strutturali alle case
- 5- Le attività per l'emergenza abitativa e il monzone
- 6- Le nostre controparti e i loro interventi di emergenza

Dentro queste note generali, un po' asettiche, ci sono tutte le storie personali di sofferenza, di paura, di depressione per un futuro veramente incerto. Ognuno ha la sua storia personale da raccontare e anche se molte persone che abbiamo incontrato sono sorridenti rivelano sconcerto e confusione. Il trauma è presente a tutti i livelli.

SITUAZIONE POLITICA

Non siamo osservatori politici né giornalisti. Le notizie e le informazioni le abbiamo raccolte parlando con persone di diverse estrazioni sociali, poi sintetizzate nelle riflessioni di Bharat Pradhan, direttore esecutivo di PHECT ed ex ministro della salute in Nepal, del visionario dott. Saroj Dhital e di Gauri Pradhan, fondatore del CWIN, membro per sei anni della commissione sui diritti umani, di Tilak, rappresentante del GRT Nepal e Shiba Hari Maharjan, una delle persone di riferimento storiche del DiSvi in Nepal, di Chhongba e Lakpa, guide Sherpa, amici da lungo tempo, che lavorano stagionalmente nei rifugi montani italiani e che, grazie al sostegno di Onlus e privati, attuano microprogetti nelle valli del Solokhumbu.

- Pare che nessun Partito politico stia significativamente approfittando della situazione per interessi del proprio partito.
- Il Governo pare "tenere" ed è attivo anche se le risorse disponibili possono coprire solo in parte l'emergenza, soprattutto attraverso l'azione dell'esercito, che è presente capillarmente sul territorio. Non ha risorse per la ricostruzione. Si stanno promulgando nuove leggi, per esempio sull'edilizia, per poter ricostruire con più attenzione.
- Ci sono discussioni in corso per creare un Governo di Unità Nazionale. Non sarà tanto facile, forse impossibile, ma evidenzia la presa di coscienza della gravità della situazione.
- Non c'è sentore di una possibile ripresa della guerra civile. Vi sono stati nell'ovest del Paese gruppi di Maoisti, senza appoggio popolare e confusi con delinquenti comuni.
- La gente comune continua a manifestare scarsa fiducia nei confronti delle istituzioni e della classe politica.
- L'India di Narendra Modi è stata molto attenta e rispettosa della sovranità nazionale del Nepal. C'è stato un incontro trilaterale tra Cina, India e Nepal per ribadire che ci saranno aiuti ma non interferenze. Si sa che il Nepal economicamente dipende dall'India.
- I movimenti religiosi induisti sono sempre più presenti con aiuti per le classi sociali più in difficoltà.

SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA

A seguito del terremoto le Nazioni Unite avevano rivolto un appello ai donatori per un fondo di oltre 400 milioni di dollari, per coprire i costi degli aiuti per i tre mesi successivi alla prima fase di emergenza: di questi, ad oggi, solo 92 milioni di dollari sono stati messi a disposizione.

Prima del terremoto circa 1.500 giovani uomini emigravano ogni giorno verso i Paesi Arabi e la Malesia: ora il numero si è ridotto a 900 circa, visto lo stallo per il terremoto, ma ora rischia di aumentare nuovamente. Il governo sta cercando di offrire opportunità ai giovani per rimanere nel Paese ma, allo stato attuale, gli incentivi non sono sufficienti.

Questo fenomeno migratorio potrebbe determinare una grave carenza di manodopera incidendo in modo significativamente negativo nelle fasi di ricostruzione. Parecchi nepalesi sono rientrati dall'estero per aiutare le famiglie ma là torneranno spinti dai bisogni economici

che le famiglie dovranno sostenere. Abbiamo un'immagine legata alla nostra partenza per il ritorno in Italia: un aereo con quattro o cinque occidentali e per il resto pieno di giovani nepalesi che partivano, alcuni per la prima volta, per andare a lavorare, in condizioni di semi-schiavitù, negli Emirati Arabi.

L'immigrazione interna dai villaggi verso la valle e le altre città importanti potrebbe aumentare con il rischio di tensioni sociali.

Le scuole rimangono chiuse (nei distretti colpiti dal terremoto il 90% degli edifici scolastici sono andati distrutti). Il sistema scolastico è collassato.

Nei distretti colpiti anche la quasi totalità dei monasteri è stata distrutta: questi, nelle zone rurali, non rappresentano solo il luogo di culto ma sono anche il centro di aggregazione sociale.

TERREMOTO

Dopo due terremoti importanti e una fitta serie di scosse di assestamento (oltre 100), che continuano, la gente s'immagina e mitizza ulteriori eventi catastrofici, cercando di individuarne la data e l'ora. Addirittura, nei racconti popolari, si immagina la valle sita su un vulcano in procinto di esplodere.

Kathmandu

E' una città ferita, ferita gravemente, ma non tramortita. Dopo la fuga verso i villaggi di circa 800.000 persone, le stesse stanno rientrando e le attività stanno riprendendo. Nell'ultima settimana (dal 18 maggio) si percepisce una veloce riattivazione delle attività (riapertura dei negozi, traffico di veicoli, attività di demolizione ed anche qualche turista).

Non è ancora terminato il conteggio delle case distrutte o inagibili e di quelle danneggiate in modo severo. La città presenta zone particolarmente distrutte a macchia di leopardo. I templi antichi si sono sbriciolati e altri sono gravemente compromessi. I templi sono importanti come fondamento spirituale dei nepalesi ed anche come attrattiva turistica insieme alle montagne. Pensiamo che mattone per mattone verranno smontati e ricostruiti come prima. Questa operazione è alla portata dei mezzi tecnici a disposizione dei nepalesi, ma naturalmente ha un costo significativo.

Le abitazioni civili hanno subito varie tipologie di danneggiamenti. Le vecchie case in mattoni e fango si sono sbriciolate o sono talmente compromesse da dover essere demolite quanto prima. Vi sono poi le case in cemento armato che mediamente hanno tenuto, tranne in alcuni casi dove hanno ceduto inclinandosi su di un lato e sprofondando nel terreno. Vi sono poi 35 eco-mostri: di questi 30 sono talmente compromessi da richiederne la demolizione e non si capisce come possa effettuarsi. I ministeri competenti hanno chiaramente dichiarato che non hanno le risorse tecniche per procedere all'azione di demolizione.

La città è attiva e la gente reagisce, anche se rimane forte la paura. Sono state allestite tendopoli negli spazi pubblici, non grosse tendopoli; la maggior parte della popolazione senza casa staziona in gruppetti di tende che raccolgono poche famiglie della zona e si trovano ovunque ci sia uno spazio aperto. Molti che hanno la casa, magari anche abbastanza sicura, di notte dormono in tenda, nel giardino, peraltro sotto casa e non si capisce con quale logica di

sicurezza. La logica della sicurezza in Nepal non corrisponde certamente agli standard occidentali (negozi aperti dentro case pericolanti e venditori ambulanti che approfittano della chiusura dei negozi per mettersi davanti, magari sotto case puntellate da pali di legno, con le loro povere cose da vendere).

La città di Patan, che con Kathmandu è di fatto un unico agglomerato urbano, è nella stessa situazione.

Bhaktapur

E' stata colpita duramente. I colleghi del CBR parlano di una città fantasma, poiché la gente di notte non sta nella città. La principale attività era il turismo che ora è stato azzerato.

Kirtipur

E' costruita su una rocca ed è stata l'ultima roccaforte Newari a cadere sotto l'occupazione dei Gurkha. Fino a vent'anni fa era una cittadina immersa nel verde che guardava Kathmandu, ora è un quartiere di quest'ultima, dove il delirio immobiliare si è fermato obbligatoriamente solo ora. Molte case sono distrutte, comprese le scuole.

I villaggi

Nei distretti centrali del Nepal la situazione dei villaggi è disastrosa. Molti villaggi sono rasi al suolo. Molti villaggi non esistono più e non esistono più i loro abitanti. In molti villaggi la gente si è salvata perché era nei campi al momento del terremoto: fortunatamente vivi ma con le sole cose che avevano addosso. Molto colpiti sono stati alcuni distretti a nord di Kathmandu, tra questi Sindhupalchok e Dolakha, dove una nostra storica controparte, il CWIN, sta intensamente operando. In questi, come in altri distretti, la percentuale di case distrutte raggiunge il 90 %. Tutte le scuole ed i monasteri di queste zone sono distrutti. Le operazioni di soccorso in alcune zone sono ancora in essere, stante le difficoltà per raggiungere i villaggi a causa delle frane che hanno bloccato molte strade. La mobilitazione attuale è focalizzata a procurare rifugi temporanei che forse possono reggere a malapena l'imminente monsone, sicuramente non l'inverno. Ora la preoccupazione più grande è il monsone

Le montagne franano ogni anno con il monsone e in questo momento, di fragilità idrogeologica, gli effetti saranno ancora più disastrosi. Nei distretti colpiti dal terremoto, anche in quelli dove gli effetti sono stati meno intensi, si stanno verificando moltissime frane a secco, un fenomeno molto limitato prima del terremoto; il movimento della terra ha reso molto instabili i pendii delle montagne e delle colline e con l'arrivo del monsone il fenomeno delle frane verrà amplificato, portando alla distruzione di villaggi e raccolti, oltre che ad un'ulteriore perdita di vite umane.

Tutti i trekking classici, attrezzati per il turismo di massa, sono stati colpiti, alcuni così duramente (il villaggio di Langtang non esiste più e neanche i suoi abitanti) da non poter più offrire i servizi per i turisti. Gli operatori Sherpa che gestiscono le agenzie di montagna prevedono che per almeno un anno la stagione turistica sarà pressoché azzerata.

Alcune delle zone più duramente colpite, già impoverite, erano storicamente zone a rischio per la tratta dei minori: gli operatori sociali con cui abbiamo parlato prevedono una recrudescenza

di questo fenomeno nel futuro. C'è anche il rischio di migrazioni interne. Dalle zone più colpite e da quelle dove non arriveranno aiuti sufficienti potranno partire ondate migratorie verso la valle di Kathmandu e verso le città principali, dando vita al nascere di baraccopoli ed al possibile emergere di tensioni sociali e problemi sanitari.

LE NOSTRE CONTROPARTI

CWIN (Child Working In Nepal)

Il CWIN, storica controparte del GRT e del DISVI, è attivissimo nelle azioni di emergenza. Per le loro attività sono coordinati con il Governo ed oltre a Kathmandu portano soccorso nelle zone di Dolakha e Sindhupalchok. L'azione principale è quella di favorire il passaggio dalle tende, assolutamente non idonee durante il monzone, a strutture di lamiera. Oltre a questo intervento in favore delle famiglie senza casa, il CWIN sta organizzando nelle due zone sopramenzionate delle temporary learning centre (scuole temporanee), per accogliere i bambini delle famiglie senza casa, traumatizzati, e realizzare con attività ludiche, studio e counseling il superamento dei traumi psicologici conseguenti al terremoto. Nella valle di Kathmandu questi centri sono stati allestiti in alcune tendopoli ed hanno dato ottimi risultati, al punto che essi vengono frequentati anche dai bambini più fortunati che la casa ce l'hanno ancora, e sta diventando un modello generalizzato. Queste strutture dovrebbero anche garantire la riapertura dei programmi scolastici, attualmente sospesi, durante la stagione del monzone e fino a quando le scuole non saranno ricostruite. L'intervento di sostegno economico di emergenza del GRT è stato incanalato per potenziare queste strutture.

CBR (Community Based Rehabilitation Project) Bhaktapur

Il CBR Bhaktapur è stato, con il CWIN, la prima controparte del GRT ed è attivo sull'emergenza con le modalità di tutti, ossia sostenendo il passaggio delle famiglie che hanno la casa distrutta o inagibile dalle tende a strutture un po' più solide (in lamiera). In particolare gli amici del CBR cercano di dare ospitalità e supporto per i bisogni primari alle famiglie che hanno disabili tra i componenti del nucleo familiare .

Anche per loro, l'aiuto economico che abbiamo potuto offrire è servito per potenziare la loro capacità di risposta all'emergenza abitativa delle famiglie.

KOSHISH

KOSHISH - National Mental Health Self-Help Organization - è un'interessante modalità per affrontare le problematiche di reinserimento di pazienti psichiatrici. Ogni paziente, spesso raccolto dagli operatori di KOSHISH nelle strade, passa per il centro di accoglienza, segue un percorso di sostegno psicologico e di riavvicinamento alla famiglia. Attualmente, Koshish riaccoglie pazienti a suo tempo reinseriti in famiglia, ma che hanno perso la casa. Il GRT da tempo sostiene la Fondazione e il nostro supporto economico attuale serve per questo tipo di emergenza.

Associazione JCI Kathmandu

La Jaycees (federazione di giovani leader e imprenditori, presente in tutto il mondo) di Kathmandu si sta occupando degli interventi di emergenza abitativa nella cittadina di Kirtipur: anche la JCI realizza queste attività con le modalità standardizzate stabilite dal governo nepalese.

Il GRT, visti i rapporti decennali con alcune comunità della città, ha offerto il suo contributo economico per l'emergenza.

PHECT (Public Health Concern Trust)

PHECT è un'organizzazione non governativa che si prefigge di creare un modello sostenibile di sistema sanitario basato sui principi di equità e giustizia sociale, sulla partecipazione delle persone e sulla auto sostenibilità. Direttore esecutivo di questa organizzazione è il dr. Bharat Pradhan, un vecchio amico e referente (da circa 30 anni) del DiSvi e del GRT. Il dr. Pradhan è stato, in passato, ministro della sanità del Nepal e lui, come altri membri dell'esecutivo di PHECT (Saroj Dhital, Gauri Pradhan, Suman Shrestha), sono da sempre attivi nell'arena politica nepalese, tra gli artefici del movimento che aveva portato nel 1990 al ripristino del sistema democratico.

Oltre alle attività nelle zone rurali, alcune delle quali anche remote, PHECT gestisce, nella valle di Kathmandu, due ospedali: il Kathmandu Model Hospital (KMH) ed il Kirtipur Hospital. A causa del terremoto le sale operatorie del KMH sono state rese inagibili e, nell'emergenza, tutte le attività sono state trasferite al Kirtipur H. che è diventato uno degli ospedali principali per l'emergenza sanitaria conseguente il terremoto.

Il DiSvi ha deciso, tra le sue azioni a favore del popolo nepalese nell'emergenza terremoto, di sostenere PHECT attraverso il supporto al Kirtipur Hospital.

Durante uno degli incontri avvenuti con Bharat Pradhan, Saroj Dhital, Gauri Pradhan e Suman Shrestha, si è riaperta, tra GRT e PHECT, una discussione nella prospettiva di costruire insieme un progetto di salute di base nelle zone rurali e remote del Nepal, anche attraverso l'uso di nuove tecnologie e metodi innovativi come la telemedicina. Quest'idea era già stata elaborata durante una missione GRT negli anni precedenti ed era anche stata individuata la zona, il villaggio di Nanji nel distretto di Myagdi.

Riteniamo che, aldilà di eventuali progetti futuri con PHECT, alcune persone di questa organizzazione siano un riferimento importante per DiSvi e GRT per capire cosa succede nel sistema politico nepalese continuamente in movimento.

ENPHO (Environment and Public Health Organization)

ENPHO è stata la prima vera controparte del DiSvi in Nepal. Questa organizzazione gestisce un laboratorio di ricerche ambientali e sulla qualità dell'acqua. Nell'emergenza post terremoto il personale di ENPHO è impegnato alla produzione di kit per la clorazione dell'acqua e per analisi di potabilità della stessa. Potranno essere coinvolti in progetti di ricostruzione che prevedano la riattivazione e la potabilizzazione di sistemi di acqua nelle zone rurali.

LA NOSTRA AZIONE

La nostra missione ha avuto un duplice scopo:

- andare a verificare personalmente la situazione per poter raccogliere gli elementi che ci permettessero di capire quali azioni di sostegno poter attuare sia nella fase emergenziale che nel lungo periodo
- portare la nostra presenza personale in Nepal come sostegno psicologico oltre che materiale ai nostri referenti nepalesi in un momento così difficile.

Dopo la fase della prima emergenza, salvare più vite possibile grazie all'azione di rimozione delle macerie per liberare le persone intrappolate e curare i feriti, nuove emergenze si stanno verificando.

Ora le priorità sono:

- dare alle famiglie un riparo temporaneo (ma di lungo tempo), in grado di resistere al monzone
- cibo e vestiti per quelli che hanno perso tutto;
- strutture temporanee per poter riprendere le attività scolastiche;
- strutture temporanee per mettere al riparo i raccolti di questo periodo (ad esempio grano e patate);
- acqua potabile;
- ripristino delle vie di comunicazione, strade, sentieri e ponti, per l'accesso ai villaggi e la distribuzione degli aiuti;
- assistenza sanitaria in caso di epidemie.

Gli aiuti di emergenza offerti da GRT e DiSvi sono stati un segnale di presenza e attenzione nel rispetto profondo delle Controparti a cui, da sempre, abbiamo riconosciuto competenza, serietà e chiarezza nella definizione delle priorità che li riguardano.

Questa modalità di relazione "paritaria" alle due Associazioni ONG è sempre stata riconosciuta dai colleghi nepalesi, creando relazioni durature nel tempo non solo di collaborazione e rispetto reciproco ma di profonda amicizia, di condivisione di sogni e speranze, di lotte comuni.

Oltre ai progetti "ufficiali", DiSvi e GRT sono sempre stati presenti, con il loro sostegno, accanto a CWIN, CBR, PHECT, ENPHO e altre associazioni nello sforzo di cambiare il loro paese in un senso di maggiore giustizia sociale, con una particolare attenzione verso le fasce più deboli, e di sostenere i bisogni essenziali delle persone ed i loro diritti.

Il DiSvi ed il GRT hanno pochi mezzi mediatici a disposizione per raccogliere fondi per i loro interventi e negli ultimi anni hanno avuto poche risorse per sostenere il popolo nepalese con i loro interventi. La mobilitazione seguente al terremoto e le tante donazioni che sono arrivate ci rincuorano e ci fanno capire che, in determinati momenti, la mobilitazione di risorse è possibile.

Presto molte delle agenzie internazionali, attive subito dopo il terremoto, lasceranno il Nepal per spostarsi sul prossimo scenario di emergenza, ed i nepalesi avranno poche risorse per il

tanto lavoro che li aspetta per poter ricostruire un paese "normale". Per questo chiediamo, a coloro che ci hanno sostenuto in questi giorni, di fare un altro passo, di aiutarci a realizzare con gli amici nepalesi interventi per la ricostruzione e per migliorare le condizioni di vita del loro popolo, non solo con le donazioni, che pure sono importanti, ma anche con la loro attenzione e con la loro energia. Per questo invitiamo tutti quelli che lo vorranno ad avvicinarsi al DiSvi ed al GRT che si adopereranno per attivare iniziative per aiutare i nepalesi nell'azione di ricostruzione del loro paese, non solo dal punto di vista materiale ma anche per quello che riguarda la ricomposizione del tessuto sociale.